

L'appello lanciato dal capitano Pappas dopo che il «Velos» aveva abbandonato la squadriglia della NATO

«Ci battiamo per la libertà del popolo greco contro la disumana dittatura dei colonnelli»

Solo all'alba è stato rotto il blocco attorno alla nave all'ancora davanti al litorale romano - Giornalisti e gruppi di democratici, a bordo di battelli, sono i primi a scambiare i saluti con l'equipaggio Ore di tensione a Fiumicino prima dell'accettazione da parte delle autorità italiane della richiesta di asilo politico - Alle 16 lo sbarco del comandante, di altri sei ufficiali e di ventiquattro marinai

Erano da poco passate le 16 quando il comandante Nicola Pappas, sei ufficiali e 24 sottufficiali e marinai hanno lasciato l'«Velos», il cacciatorpediniere della marina militare greca che venerdì sera ha abbandonato la squadra NATO impegnata nelle manovre navali nel Mediterraneo, e si è ancorato al largo di Fiumicino per chiedere asilo politico all'Italia.

Il comandante Pappas, sei ufficiali e 24 sottufficiali e marinai hanno lasciato l'«Velos», il cacciatorpediniere della marina militare greca che venerdì sera ha abbandonato la squadra NATO impegnata nelle manovre navali nel Mediterraneo, e si è ancorato al largo di Fiumicino per chiedere asilo politico all'Italia.

Il comandante Pappas, sei ufficiali e 24 sottufficiali e marinai hanno lasciato l'«Velos», il cacciatorpediniere della marina militare greca che venerdì sera ha abbandonato la squadra NATO impegnata nelle manovre navali nel Mediterraneo, e si è ancorato al largo di Fiumicino per chiedere asilo politico all'Italia.

Il comandante Pappas, sei ufficiali e 24 sottufficiali e marinai hanno lasciato l'«Velos», il cacciatorpediniere della marina militare greca che venerdì sera ha abbandonato la squadra NATO impegnata nelle manovre navali nel Mediterraneo, e si è ancorato al largo di Fiumicino per chiedere asilo politico all'Italia.

Il comandante Pappas, sei ufficiali e 24 sottufficiali e marinai hanno lasciato l'«Velos», il cacciatorpediniere della marina militare greca che venerdì sera ha abbandonato la squadra NATO impegnata nelle manovre navali nel Mediterraneo, e si è ancorato al largo di Fiumicino per chiedere asilo politico all'Italia.

Il comandante Pappas, sei ufficiali e 24 sottufficiali e marinai hanno lasciato l'«Velos», il cacciatorpediniere della marina militare greca che venerdì sera ha abbandonato la squadra NATO impegnata nelle manovre navali nel Mediterraneo, e si è ancorato al largo di Fiumicino per chiedere asilo politico all'Italia.

Il comandante Pappas, sei ufficiali e 24 sottufficiali e marinai hanno lasciato l'«Velos», il cacciatorpediniere della marina militare greca che venerdì sera ha abbandonato la squadra NATO impegnata nelle manovre navali nel Mediterraneo, e si è ancorato al largo di Fiumicino per chiedere asilo politico all'Italia.

Enorme impressione per l'ammutinamento del Velos

Stato d'allarme in Grecia: chiuse tre basi aeree

Il governo riunito in seduta straordinaria - Un giornale dei colonnelli chiede che «si regolino i conti» con il re Costantino

ATENE, 26. L'impressione ad Atene è in tutto la Grecia è enorme. Come enorme è il colpo del governo che è dall'alba di stamane riunito in seduta di emergenza sotto la presidenza del primo ministro Papadopoulos ed ha messo in allarme le truppe. La notizia — portata nel corso della notte dai bollettini delle radio straniere — è che il governo ha chiuso tre basi aeree — si è diffusa come un lampo tra la popolazione. Gli avvenimenti degli ultimi tre giorni — arresti di ufficiali e di giovani militanti antifascisti, la scoperta in seno alle forze armate e alla marina in particolare di un complotto per abbattere i colonnelli — hanno dato l'impeto alla misura della fragilità, malgrado le apparenze, della struttura del regime: nato da un colpo di Stato, ha governato dopo solo sei anni di potere esso ha proprio nelle forze armate uno dei maggiori focolai di ostilità.

Il servizio stampa del regime ha diffuso un comunicato sulle circostanze nelle quali il cacciatorpediniere «Velos» ha abbandonato il suo posto mentre partecipava a una manovra («NATO»). L'unità, precisa il comunicato, aveva lasciato il 22 maggio la base di Heraklion (Grecia) per prendere a largo di Salamina tre navi. Alle 14.45 (ora locale) del 23 maggio, mentre si trovava nella regione della Sardegna, il cacciatorpediniere ha abbandonato l'azione interalleata ed il suo comandante ha lanciato un messaggio dichiarando che, in seguito all'arresto ad Atene di ufficiali «che avevano le sue stesse opinioni politiche», lui stesso ed il suo equipaggio intendevano «fedeli al loro giuramento (al re), lottare per la democrazia».

Il comandante Pappas, sei ufficiali e 24 sottufficiali e marinai hanno lasciato l'«Velos», il cacciatorpediniere della marina militare greca che venerdì sera ha abbandonato la squadra NATO impegnata nelle manovre navali nel Mediterraneo, e si è ancorato al largo di Fiumicino per chiedere asilo politico all'Italia.

Il comandante Pappas, sei ufficiali e 24 sottufficiali e marinai hanno lasciato l'«Velos», il cacciatorpediniere della marina militare greca che venerdì sera ha abbandonato la squadra NATO impegnata nelle manovre navali nel Mediterraneo, e si è ancorato al largo di Fiumicino per chiedere asilo politico all'Italia.

I nostri cronisti a colloquio con il comandante e il vice comandante

«Ci siamo ribellati quando abbiamo saputo degli arresti e delle torture»

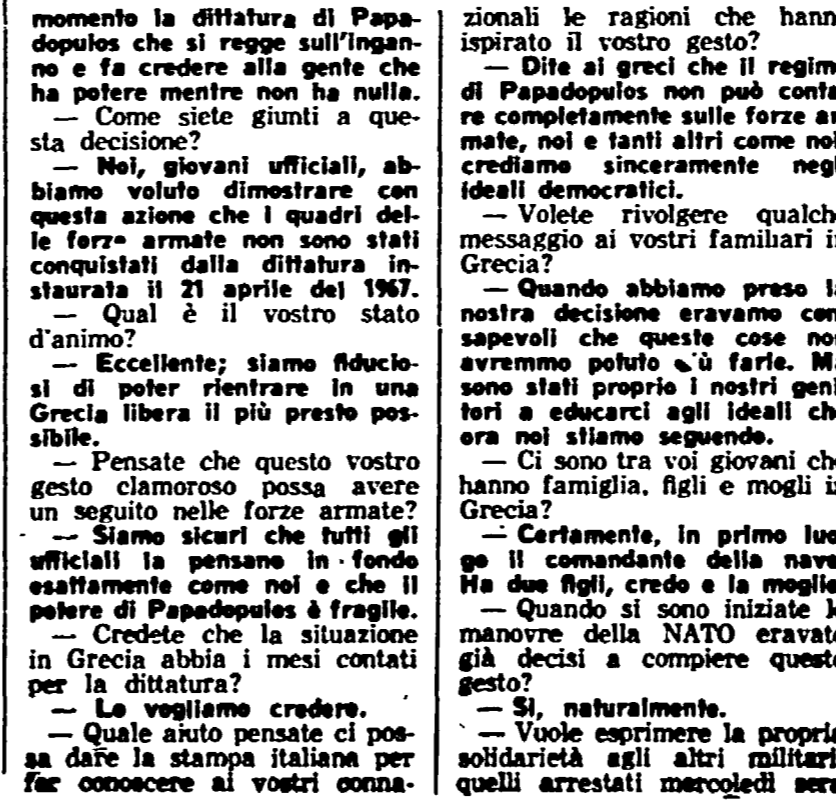
L'incontro in un albergo sulla via Aurelia - «Vasti strati dell'esercito sono contro i colonnelli» Il comandante Pappas ha ordinato ai membri dell'equipaggio di tornare in Grecia - «Troppi di noi hanno lasciato le mogli e i figli» - «Siamo commossi per le accoglienze ricevute...»

Nicola Pappas, il comandante dell'«Velos», è stato fotografato in questa sede, dove ha parlato brevemente con i giornalisti.

Nicola Pappas, il comandante dell'«Velos», è stato fotografato in questa sede, dove ha parlato brevemente con i giornalisti.

Nicola Pappas, il comandante dell'«Velos», è stato fotografato in questa sede, dove ha parlato brevemente con i giornalisti.

Nicola Pappas, il comandante dell'«Velos», è stato fotografato in questa sede, dove ha parlato brevemente con i giornalisti.



Il capitano Pappas, fotografato in questa sede, dove ha parlato brevemente con i giornalisti.

Lettere all'Unità

L'ufficiale comunista risponde con fierezza al colonnello dei CC

Caro direttore, L'Unità del 18 maggio scrive che il colonnello Petrin, comandante del Gruppo da CC a Milano, ad un giornalista che in merito a quell'oroscopo di violenza fascista e di terrorismo compiuto davanti alla questura gli chiedeva: «Allora, colonnello, è vero che quello che ha buttato la bomba è un anarchico nichilista?», ha risposto testualmente: «Così vuol dire anarchico nichilista? Questi non tutti figli del PCI?», ed ha aggiunto: «Non è stata alterata: «Scrivetelo, se avete coraggio».

Con i suoi falsi la TV italiana aiuta le forze della conservazione

Caro direttore, sabato 19 maggio la TV Svizzera, durante il telegiornale della sera, ha dato un'immagine della firma dell'accordo tra Breznev e Brandt. Abbiamo visto le immagini di questo storico avvenimento e la grande folla di partecipanti organizzata dalle sinistre nella KFT e alla quale, secondo la stessa TV elvetica, hanno partecipato anche i comunisti. Il corteo iniziava con una sfilata inneggiante all'amicizia con l'URSS e molti erano coloro che tenevano in mano la grande bandiera del compagno Breznev. Abbiamo pure visto la contromostrazione organizzata dai circoli della destra e da una parte di militanti della sinistra, scritte in carattere cirillico contro l'URSS, e la TV svizzera, nel suo commento ha sottolineato il numero di partecipanti in un centinaio di persone.

I pensionati stanno già facendo lo sciopero della fame

Caro Unità, si dice che la lingua batte dove il dente duole. Di che cosa possono parlare allora i pensionati dell'INPS? Della pensione, naturalmente. I lavoratori in attività con le loro mani hanno passato un anno di qualche cosa; essi inoltre hanno la scala mobile. Ma noi pensionati quali mezzi possiamo avere? Forse qualche miglioramento? Forse lo sciopero della fame. Ma quello lo stiamo già facendo, purtroppo.

Ma perchè non è stato detto ai medici quali farmaci sono dannosi?

Caro direttore, sappiamo che in Italia vi sono in commercio 350 farmaci non idonei o addirittura dannosi per la salute. A quanto pare, sia il ministero della Sanità, sia l'INAM, prima di dare il loro assenso, non hanno scartato e poi non hanno fatto una lista dei prodotti farmaceutici. Ma, sulla salute anche che, forse costretti dall'atteggiamento responsabile di una commissione di illustri scienziati, quali un medico candidato per il premio Nobel per la medicina, o forse per scrupolo di coscienza, hanno rifiutato un prontuario di medicine per certi versi scongiurabili. Non so se esso sia stato inviato ad altre farmacie, ma quella presso cui io mi rivolgo ho ricevuto questo prontuario, con una annotazione così formale: «Si tratta di prodotti costituiti da uno o più principi attivi il cui impiego in terapia (cioè in cura) può produrre effetti collaterali (cioè per altri organi). Indesiderabili che non sono compensati dai vantaggi terapeutici».

Altre lettere sul problema delle pensioni ci sono state scritte dai lettori: Andrea FIORAVANTI di Catanzaro; Giovanni NADALI di Milano (i pensionati sollecitano tutti i sindacati a impostare la lotta nel Paese per ottenere l'aggiornamento automatico delle pensioni alle dismissioni dei salari); Roberto S. di Roma (Con la carne che costa al chilogrammo dalle 300 a 400 lire, come si possono sostenere le pensioni?); Jolanda V. di Bologna (Leggendo i giornali e ascoltando la radio si sente sempre parlare di problemi urgenti di tutti dare qualche soldo a noi che dobbiamo vivere con le pensioni minime di 33 mila lire al mese?); Turi GHERDI di Milano («Troppi pensionati si lasciano ingannare dalla propaganda della DC, nonostante questo partito agisca sempre contro i loro interessi. Bisogna che i pensionati lo smettano di rimanere passivi, si decidano a scendere anch'essi in piazza per far rovesciare questo governo nemico dei lavoratori»); Giuseppe MERCALINI di Firenze.